

Domenica prossima
diffusione straordinaria

Medici e cittadini

DAL GROVIGLIO di problemi che fanno sìepe attorno a questa fase ultima della legislatura, uno spicca tra gli altri: quello sanitario. E ciò, sia per il carattere clamoroso di fatti e vicende che hanno impressionato profondamente l'opinione pubblica (scandalo dei medicinali, scioperi dei medici, paurosa carenza dell'attrezzatura ospedaliera); sia per le proposte e l'azione dei comunisti in Parlamento; sia, e soprattutto, perché ognuno si rende conto ormai che è in gioco la salute della collettività.

Così, lo stesso Messaggero, che fino a qualche tempo fa si mostrava ipocrita o reticente su questa questione, ha ritenuto di dover scrivere ieri che «al punto in cui siamo occorsi una riforma delle strutture sanitarie». Però, il giornale dei Pérone si guarda bene dal dire che lo stato di marasma nel quale si trova oggi l'intero sistema sanitario italiano avrebbe potuto essere superato da tempo se la DC e la maggioranza di centro-sinistra non avessero sistematicamente respinto le proposte dei comunisti.

Si veda quel che è avvenuto in Parlamento. Non solo non si è voluto trovare un accordo sui contenuti del progetto di riforma ospedaliera presentato dal compagno Luigi Longo: contenuti che hanno trovato larghi consensi anche tra i medici cattolici e che se accolti e trasformati in legge avrebbero potuto costituire una base, un punto di forza per la creazione, anche in Italia, di un servizio sanitario nazionale. Ma ieri, alla Commissione Sanità del Senato è stata respinta la richiesta dei comunisti di passare all'esame in sede deliberante della «legge stralcio», già approvata alla Camera, e volta a risolvere, almeno, il problema della stabilità di carriera dei medici assistenti e aiuti ospedalieri! Contro la proposta comunista hanno votato 6 d.c., 3 socialisti e 1 monarchico. Hanno votato a favore, oltre i comunisti, 3 d.c. e 1 socialdemocratico. Si è così avuta una ennesima definitiva prova delle posizioni della DC che, nonostante la spaccatura al suo interno, ha voluto a tutti i costi bocciare la ragionevole proposta con l'incomprendibile appoggio dei socialisti.

A POSIZIONE della DC nasce dal fatto che il problema della riforma sanitaria, per essere affrontato, richiede che siano compiute una serie di scelte che il partito dominante non intende fare. Si tratta di scelte che riguardano, per esempio, il finanziamento di tale riforma. E la DC non intende in alcun modo rivedere il rapporto che esiste oggi tra gli incrementi che hanno registrato in questi ultimi anni le spese militari e quelle per la sanità. (Nel 1962, in raffronto al 1961, il bilancio della Difesa ha avuto un incremento del 10 per cento, quello degli Interni del 9 per cento e più, quella della Sanità del 2 per cento!). Ma un'altra scelta deve essere fatta o quantomeno discussa: quella relativa alla produzione dei medicinali. Coi colossali superprofitti dei monopoli farmaceutici si potrebbe efficacemente contribuire a finanziare una riforma ospedaliera prima, e il servizio sanitario poi. Ciò implica che sia tolto ai gruppi monopolistici il loro potere nazionalizzando la produzione delle materie prime farmaceutiche. Ma la DC è completamente sorda a questo proposito. E dopo Moro, ancora ieri il ministro Colombo in una intervista al clericale Quotidiano, ha assicurato che nella prossima legislatura la DC non farà nessuna altra nazionalizzazione.

MA UNA serie di elementi positivi si sono venuti registrando negli ultimi mesi che contrastano le posizioni della DC. In primo luogo, la richiesta che sia assicurata a tutti i cittadini una protezione sanitaria completa è avanzata da nuove categorie e va delineandosi un movimento che rivendica l'attuazione anche in Italia di un sistema di sicurezza sociale. Inoltre — ed è ciò che si constata in questi giorni — anche tra le categorie dei medici — pur essendo presenti elementi di natura corporativa — si colgono posizioni nuove; particolarmente i giovani sanitari pongono rivendicazioni di categoria che tuttavia spingono in direzione di una riforma sanitaria. E' il caso dei sanitari assistenti aiuti ospedalieri che hanno annunciato la loro decisione di passare allo sciopero a oltranza se la «legge stralcio» per la stabilità di carriera non sarà approvata entro questa legislatura. Altre categorie si battono per la fissazione di una norma unica nazionale per le prestazioni fornite agli enti mutualistici e per impedire che a stabilire i compensi ai medici sia il governo.

Va delineandosi, insomma, un grande movimento fatto di categorie e posizioni diverse ma che tutte rivendicano l'attuazione anche in Italia di un servizio sanitario nel quadro di un sistema di sicurezza sociale. E di ciò già si registra qualche riflesso anche su qualche giornale del centro-sinistra, per esempio sul Punto che di recente si è pronunciato a favore della nazionalizzazione dei monopoli farmaceutici. Particolare importanza acquista, dunque, in questo quadro il convegno nazionale che il PCI ha deciso di indire per il 28 febbraio sulla riforma sanitaria e la sicurezza sociale. E questo è uno dei temi su cui si misura la volontà riformatrice dei partiti del centro-sinistra e su cui si deve qualificare la programmazione.

Adriano Aldomoreschi

Sospeso lo sciopero dei monopoli

Il governo si è finalmente deciso a riconoscere i diritti dei lavoratori dei monopoli. Lo sciopero è stato puntato a due sindacati: categoria, cioè ora cominciare ad affacciarsi nelle fabbriche, e di continuare nella corrispondente delle trattative svoltesi a Stalingrado. Le autorità sovietiche hanno immediatamente ritirato il produttore della FIOM — Bruno Trentin e Piero Boni — e parlarono rispettivamente a Livorno e Reggio Emilia.

(A pagina 10 un ampio servizio e un appello della Federazione romana del PCI e delle FGCI)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 38 / Venerdì 8 febbraio 1963

Confermato per decisione unitaria della CGIL, CISL e UIL

Oggi sciopero nelle industrie di tutta Italia

Al Colosseo alle 15 grande manifestazione unitaria - Parlerà Agostino Novella

Tutta l'industria italiana, nonché i trasporti pubblici, si arresteranno oggi pomeriggio dalle 14 alle 18, per lo sciopero generale unitario di solidarietà con i metallurgici, che anche ieri hanno proseguito la loro lotta. A Torino e Palermo, per decisione locale dei tre sindacati, l'astensione durerà tutta il giorno.

La conferma dello sciopero generale dell'industria è venuta ieri sera, dopo che le consultazioni separate del ministro del Lavoro con i sindacati e la Confindustria si erano concluse con un nulla di fatto. I massimi dirigenti della Confindustria hanno ribadito (come già in alcune note delle scorse settimane) che non sono disposti a mutare sostanzialmente le loro ultime offerte. Lo stesso ministro Bertinelli, pertanto, non ha potuto che prendere atto di queste dichiarazioni, così come i sindacati hanno confermato tutte le disposizioni per lo sciopero generale.

Ecco il comunicato congiunto diramato dai sindacati: «La FIM-CISL, la FIOM-CGIL e la Uilm-UIL, associate dalle rispettive confederazioni, hanno in questi giorni, nel corso di lunghi sondaggi svoltisi al ministero del Lavoro, compiuto ogni possibile ragionevole sforzo per consentire all'opera di mediazione del ministro di creare le condizioni per una proficua ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. A giudizio delle organizzazioni, a causa della resistenza della Confindustria su problemi di sostanzia contrattuale, tali condizioni fino ad oggi non esistono. In conseguenza di ciò, CISL, CGIL e UIL confermano lo sciopero di solidarietà dell'industria e l'effettuazione dei comizi programmati, rinnovando a tutti i lavoratori l'invito a parteciparvi».

La giornata di oggi assume quindi il carattere di una vera solidarietà con la più forte categoria dell'industria e con i suoi obiettivi contrattuali, e di una presa di posizione democratica di tutto il Paese contro l'oltranzismo opposto dal grosso padronato all'avanzata dei rapporti sindacali.

Manifestazioni, cortei e comitini nelle principali città daranno allo sciopero un tono combattivo ed unitario.

A Roma una grande manifestazione unitaria avrà luogo alle ore 15 al Colosseo. Parlerà, a nome delle tre centrali sindacali, il segretario generale della CGIL Agostino Novella. Nel quadro delle decisioni unitarie assunte dai tre sindacati, l'onorevole Storti segretario generale della CISL parlerà a Milano e Bruno Corti, segretario della Uilm parlerà a Brescia.

Ed ecco un elenco dei comizi tenuti dai segretari della CGIL: onorevole Foà a Genova, on. Lama a Bologna, Rinaldo Scheda a Napoli. I segretari responsabili della FIOM — Bruno Trentin e Piero Boni — parlarono rispettivamente a Livorno e Reggio Emilia.

(A pagina 10 un ampio servizio e un appello della Federazione romana del PCI e delle FGCI)

E' morto Learco Guerra



MILANO. 7. All'ospedale di Niguarda, dove era stato ricoverato tre settimane fa perché affetto dal morbo di Parkinson, è morto oggi il poliarrossimo ex campione di ciclismo Learco Guerra. Il decesso è avvenuto alle 11,30 del mattino e ha suscitato la costernazione generale. Appena diffusa la notizia della morte di Guerra è cominciato un vero e proprio pellegrinaggio di sportivi, di ex campioni e di autorità per visitare la salma.

Nella foto: Learco Guerra con due sue piccole ammiratrici ai tempi dei suoi trionfi.

(Nella pagina sportiva ampi servizi)

Alla TV francese

Intervista di Krusciov proibita da De Gaulle

Il gesto ha significato di rappresaglia contro l'attacco sovietico all'asse Parigi-Bonn

Dal nostro inviato

PARIGI, 7

Il governo francese ha proibito la diffusione della intervista data da Krusciov alla radiotelevisione e che doveva essere trasmessa domani 8 febbraio nel corso del documentario sulla resistenza di Stalingrado. Le autorità sovietiche hanno immediatamente ritirato il produttore della FIOM — Bruno Trentin e Piero Boni — e parlarono rispettivamente a Livorno e Reggio Emilia.

(A pagina 10 un ampio servizio e un appello della Federazione romana del PCI e delle FGCI)

del giornale), a quanto viene annunciatamente stacca in un comunicato della radio televisione francese, è stata tolta dai programmi.

Il carattere di rappresaglia della misura presa dai governi francesi appare estremamente meschino rispetto alla gravità dei problemi che la nota sovietica sollevava investendo una questione vitale per la pace del mondo come quella dell'armamento atomico della Repubblica federale tedesca e la natura revanschista dell'asse Parigi-Bon.

Bon. La censura televisiva a Krusciov non può non ispirare i rapporti con la URSS, tanto più che gli

cordi per la intervista erano stati presi ufficialmente dalla Cambrai e altre navi simili destinate ad essere armate con missili «Polaris» ma si conferma ch'esse sono «attrezzate» per il lancio di quei missili (ed è come dire che un cannone non è necessariamente destinato a sparare proiettili).

L'intervista veniva giudicata in tale sede lesiva dei buoni rapporti della Francia con la Germania di Bonn visto che Krusciov faceva in essa allusione al militarismo tedesco e prendeva posizione contro i trattati che con-

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

La questione dei «Polaris»

Una «precisazione» di Palazzo Chigi che elude il fondo della questione - E tempo d'informare il Parlamento

Il governo ha tentato di sottrarsi, con una risposta non ufficiale, parziale ed elusiva, agli interrogativi che noi comunisti abbiamo sollevato — attraverso il nostro giornale e in sede parlamentare — sulla «nuova» politica «atomica» dell'Italia. Lo spunto per tentare di «chiudere» la questione, è stato dato a Palazzo Chigi da un editoriale pubblicato ieri dal Corriere della Sera che, riferendosi anche alle indiscrezioni raccolte negli ambienti governativi di Washington nei giorni scorsi, metteva in luce la palese contraddizione fra quanto Fanfani disse alla Camera circa lo smantellamento delle basi missilistiche americane in Italia, e le notizie «di una partecipazione della Marina italiana all'allestimento dei nuovi mezzi marittimi mobili». Non solo, il Corriere riprendeva anche la voce secondo cui, comunque, «non si sarebbe addivenuti al tempo smantellamento delle basi fisse, ma solo alla loro riduzione e trasformazione». Dopo essersi riferito al grande rumore pubblicitario intorno al nuovo incrocio italiano lanciamissili, l'editoriale del giornale milanese affermava: «Noi non siamo di coloro che vorrebbero che tutta la politica estera fosse fatta in piazza e ammettiamo che i diritti d'informazione del Parlamento e dell'opinione pubblica trovino i loro limiti negli interessi superiori del Paese. Ma una cosa è il riserbo e una cosa è dire o far credere in maniera ambigua una cosa e poi farne un'altra».

In qui il Corriere. La presidenza del Consiglio, facendo finta di voler rispondere a questo articolo e mostrando d'ignorare (a ragion veduta) la campagna che noi da giorni conduciamo a questo proposito, e che investe tutto il contenuto degli impegni «atomici» assunti da Fanfani a Washington all'insaputa del Parlamento, ha fatto dire dalla Dns una breve «precisazione». Nella nota si parla di un ampliamento di notizie di imprese fonti americane e riferimenti generici sull'attrezzatura e non sull'armamento di una unità navale italiana. La presidenza del Consiglio conferma in merito che le intese prese con il governo americano «prevedono la sostituzione, nella difesa del settore meridionale dell'Alleanza atlantica, delle nostre basi missilistiche "Jupiter" con sommergibili armati di "Polaris", operanti nel Mediterraneo, ma non da basi italiane». La nota aggiunge: «Si possono quindi smentire le sopravvenute pretese di informazioni o illusioni circa la partecipazione alla difesa di unità di superficie, italiane o non, armate di "Polaris"».

Identità di vedute

Anche l'onorevole Colombo, dopo l'onorevole Moro e quindi rispettando l'onorevole Colombo lo esprime come «proseguire nel futuro dell'azione di oggi e di ieri, con gli stessi caratteri».

Laddove l'onorevole Moro parlava di contatti con un Psi «periferico» su una piattaforma di «assoluta indipendenza dal Pci e di consenerlo impegno di difesa democratica», l'onorevole Colombo ne parlava in termini di «isolamento del comunismo e di margini di sicurezza più ampi per i nostri liberi ordinamenti».

Le assicurazioni dell'onorevole Moro contro ogni futura nazionalizzazione sono ribadite con identico formulario dall'onorevole Colombo. E così via, sulla politica estera, sulle «infiltrazioni neutraliste» e sul larvato filogolosismo e sul resto.

Sembra c'è da osservare che l'esponente «dotato», poste queste premesse, non trascura di difendersi poi in termini più disinvolti dell'onorevole Moro: «i suoi proposti di modernizzazione e di programmazione che hanno animato e continueranno ad animare la politica della DC. Una volta chiarito qual è il loro contesto politico, questi proposti non spaventano certo l'elettorato di destra democristiano e neppure il clericofascista Quotidiano; mentre si può sempre sperare che — nonostante la lexicon di quest'anno — continuino a illudere i lavoratori cattolici e a sedurre gli alleati di centro-sinistra».

In terza pagina:
IN ESCLUSIVA
il testo dell'intervista di Krusciov alla TV francese proibita da De Gaulle

Si mobiliti
il Partito
per il
tessera-
mento

A pagina 11
il resoconto
del Convegno
sul tessera-
mento e re-
clutamento
con l'inter-
vento di
TOGLIATTI